

TASSA RISCOSSA	UDINE
TAXE PERÇUE	ITALY

Poste Italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Udine



Fogolar Furlan

di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani residenti a Roma e nel Lazio aderente a FRIULI NEL MONDO (Udine) e all'UNAR (Roma) iscritta nell'albo delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Lazio, Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979



● **FRIULI A ROMA: cultura, problemi, personaggi, attività, segnalazioni**
CINQUANTESIMO ANNO DI ATTIVITÀ EDITORIALE

- testi di: CARGNELUTTI - CORTELLA - DI CAMPLI - GRAZIOTTI
LETIZIA - LICANDRO - MADOTTO - MARCON - MITTONI
PATERNO - PICCOLI - PITTONI - PITTINI - SANTILONI
SCAGNETTI

GENNAIO - GIUGNO

EDITORIALE 3
Mariarosa Santiloni

ATTIVITÀ CULTURALI 4 – 15

AGNS DI PLOMB 4 – 5
Gianluca Scagnetti

**I nemici della Repubblica —
Storia degli anni di piombo** 5 – 6
Anna Marcon



FOULARD DELL'AMORE 6
Calogero Letizia

**LINGUE MINORITARIE:
IL SARDO E IL FRIULANO** 7 – 9

Intervento del presidente Pittoni 8
Francesco Pittoni

**Il friulano, una creatura linguistica
unica** 8 – 9
Roberta Cortella

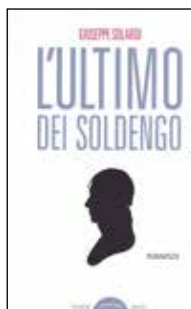
Il cjâf dai furlans 9
Mara Piccoli



ASSEMBLEA E PRANZO SOCIALE 2018 9 – 10
Redazione
Il saluto del presidente Pittoni
Francesco Pittoni



L'ULTIMO DEI SOLDENGO 12 – 13
Vito Paterno, Anna Marcon



LORIS FORTUNA 13 – 14
**Quel 'matto' sano che riuscì a
cambiare l'Italia**
Vito Paterno



NOTIZIE GIOVANI 16 – 17
Simona Madotto

**Disarmo interiore per una
Pace Mondiale** 16

Incontro con Suor Angelica
Enrico Mittoni

**Da Domenico Lenarduzzi a QueFeurte
diversamente Erasmus. Dal Friuli alla
Spagna** 17
Giorgio Graziotti & Fortunato Licandro

**Beethoven, proprietario di un cervello...
e di un'anima** 17
Rocco Di Campi
Francesca
Redazione

**UDINESE CLUB DI ROMA E
PONTINO** 17
Redazione

NOTIZIE 18
Redazione

**Nuove Rappresentanze in Parlamento e
in Regione FVG**
Triestini di Roma, il docufilm

BUINIS GNOVIS 18
Redazione
Giornata mondiale del Migrante
Vincenzo Polese dalla LAI all'Alitalia

MOSTRE 19 – 20
Redazione 19
PITTIN E IL SUO "VIAGGIO D'ARTISTA"
Caterina Pittini 20
Finissage Icons of Art
**TINA MODOTTI: Fotografa &
Rivoluzionaria**

SPETTACOLI 21
Redazione
Vajont. Quando lassù
Coro Zahre
Danze dalla Grecia
Concerto del Coro Gavazzeni

FRIULI PONTINO 22
Redazione
**FOGOLÂR FURLAN DI LATINA E AGRO
PONTINO**
Il Bonificatore
Festa di Mezza Quaresima 2018
Fragolata 2018

FOGOLÂR FURLAN DI APRILIA
Alla tradizionale cocomerata di Aprilia
Carmen Cargnelutti

RECENSIONI 23
Redazione
Lassù nella Trieste Asburgica
L'esperienza della Vita

RICORDIAMOLI 23
MARIO TOROS
Vito Paterno

IN COPERTINA
Pittin. Cortona fortezza Medicea, 1987
(Retrospectiva a Palazzo Ferrajoli
2017-2018).

Fogolâr Furlan

di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani di Roma e del Lazio

Via Ulisse Aldrovandi, 16
Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979
Iscr. Albo Ass. Regione Lazio nr. 47 del 05/08/1999
Ass. Cult. Spett. Turismo-Sport
delle Reg. Friuli-Venezia Giulia e Lazio

E-mail: fogroma@tiscali.it - www.fogroma.it
C.C. Postale n. 52696002 - Cod. fisc. 80412500581
sped. in omaggio

DIRETTORE
Mariarosa Santiloni

COMITATO DI REDAZIONE
**Carmen Cargnelutti, Simona Madotto,
Gianluigi Pezza, Gianluca Ruotolo, Vito Paterno,**

Associato  UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Autorizzazione del Trib. di Roma
n. 16373 del 14-5-1976

Tipografia
Arti Grafiche Friulane - Udine



Fogolâr Furlan
di Roma

ASSOCIAZIONE TRA I FRIULANI
RESIDENTI A ROMA E NEL LAZIO

FRIULI NEL MONDO
ROMA

Via Aldrovandi, 16 00197 - Roma
Tel. 06/3226613
Fax 06/3610979 /
E-mail / fogroma@tiscali.it
www.fogroma.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente onorario / dott. Sir Paul Girolami

Presidente / ing. Francesco Pittoni

V. Presidente vicario / dott. Gian Luigi Pezza

Tesoriere / dr. Enzo Annicchiarico

Consiglieri

dott.ssa Paola Aita, gen. Ugo Bari, Tiziana Bagatella, Carmen Cargnelutti, prof. Ugo Cirio, arch. Giorgio Della Longa, ing. Mario Feruglio, arch. Simona Madotto, dott.ssa Anna Marcon, dott.ssa Silvana Nouglian, Paola Biffignandi Pascoletti, dott.ssa Mara Piccoli, dott.ssa Mariarosa Santiloni, dott. Fabrizio Tomada

Segretaria / Nives Corazza

Collegio Revisori dei Conti

arch. Giuliano Bertossi, avv. Gianluca Ruotolo, avv. Enrico Mittoni,

Collegio dei Proviviri

ing. Alessandro Ortis Presidente, dott. Angelo Corazza, Piera Martinello, arch. Francesca Sartogo Bianchi, dr. Oliviero Turoldo

Soci collaboratori

Angela Converso, Michela Curridor, Paolo Giacomello, Piera Martinello, Gloria Traina Giacomello

Elaborazione testi a computer

arch. Vito Paterno

Il Fogolâr ringrazia tutti i collaboratori che hanno dimostrato grande disponibilità, offrendo generosamente e gratuitamente la loro opera.

Editoriale

Amici,

in questo primo numero del 2018, che troverete al rientro dalle vacanze, oltre alle segnalazioni dei tanti eventi, desidero ricordare che cinquant'anni fa ebbero inizio le attività editoriali del nostro Fogolâr. Infatti, nel 1968 fu dato alle stampe il fascicolo che ricordava i *Vent'anni di Fogolâr*, numero speciale del notiziario "Il Fogolâr Furlan", scritto a macchina e riprodotto dalla segreteria a ciclostile. La rivista illustrata nacque nel 1976, con l'editoriale a firma di Adriano Degano, come documenta la ricerca dell'arch. Vito Paterno.

E ora parliamo della rivista. Inizio con la segnalazione delle tante attività culturali, s'è spaziato dal confronto delle *Lingue minoritarie: il Sardo e il Friulano*, attraverso la poesia e il canto, alla presentazione dei volumi: *Loris Fortuna. Quel 'matto' sano che riuscì a cambiare l'Italia*, e *I nemici della Repubblica. Storia degli anni di piombo* di Vladimiro Satta.

Non sono mancate le mostre, due davvero speciali, *Viaggio d'artista - Retrospectiva delle opere del pittore Pittin* e la Mostra fotografica dedicata alla friulana Tina Modotti.

Molto vivace l'attività del Gruppo Giovani, che hanno presentato anche due eventi di stretta attualità, leggete a pagina 16, *Da un disarmo Interiore a un disarmo Nucleare per una Pace Mondiale*, e ancora *¡Quefuerte! - Diversamente Erasmus* di Giorgio Graziotti.

E non dimenticate di leggere i resoconti degli incontri dei Fogolâr di Latina e Aprilia, le notizie e le recensioni di due interessanti volumi: *Lassù nella Trieste asburgica* e *L'esperienza della vita*.

Anche a nome della redazione, buon rientro a casa e... buona lettura

Mariarosa Santiloni

Agnis di plomb

“I nemici della Repubblica – Storia degli anni di piombo”

Come sembrano lontani gli attentati compiuti soltanto pochi anni fa a opera di piccole cellule attive nel Nordest. Volevano colpire l'imperialismo americano e la Nato con azioni dinamitarde e colpi di pistola. Spararono contro la base USAF di Aviano e incendiarono abitazioni e autovetture di militari statunitensi in servizio in Friuli. Era una piccola cellula di antimperialisti territoriali per lo più attiva nella Destra Tagliamento e a Trieste, smantellata dopo qualche anno grazie alle indagini condotte dalla Squadra mobile di Pordenone e dall'Air Force Office for Special Investigations, l'apparentemente sovradimensionata struttura di intelligence di forza armata dell'aeronautica americana che, a dire il vero, non sempre interfacciandosi con gli investigatori italiani, contava (e tuttora conta) su una propria rete locale di agenti e informatori. Già, perché il Friuli Venezia Giulia non venne risparmiato dalle piaghe del terrorismo e dell'eversione. Una regione di confine, martoriata dal Secondo conflitto mondiale e successivamente, nel dopoguerra, dai contrasti ideologici ed etnici divampati sulla “soglia di Gorizia”. Una regione saturata dalla militarizzazione, non solo a causa delle estesissime servitù, ma anche dall'intricata trama di reti di attivisti più o meno clandestini facenti capo in un

1 Fogolâr Furlan di Roma.

8 febbraio 2018,
presentazione del
volume di Vladi-
miro Satta *I nemici
della Repubblica*.
Da sinistra Giovan-
ni Ricci, Vladimiro
Satta, Luciano Seno
e Anna Marcon
(Foto Vito Paterno)

2 Fogolâr Furlan di Roma.

8 febbraio 2018,
presentazione del
volume di Vladi-
miro Satta *I nemici
della Repubblica*.
Pubblico presente .
(Foto Vito Paterno,
pag. 5)





**3
Fogolâr Furlan di
Roma.**

8 febbraio 2018, presentazione del volume di Vladimiro Satta *I nemici della Repubblica*. Il saluto del presidente Pittoni. (Foto Vito Paterno)



modo o nell'altro a diramazioni atlantiche. Insorgenza e contro-insorgenza, tutto in un mondo cristallizzato dalla divisione in sfere di influenze precedentemente stabilite a Yalta, laddove conflitti e attriti, palesi e sotterranei, non vennero mai meno. *I nemici della Repubblica: storia degli anni di piombo*, libro di Vladimiro Satta, tratta approfonditamente il tema del terrorismo in Italia. L'opera è stata presentata al Fogolâr Furlan di Roma lo scorso 8 febbraio nel corso di un dibattito moderato dalla dottoressa Anna Marcon che ha visto la partecipazione di Giovanni Ricci e Luciano Seno. La comprensione di questa pagina nera della nostra storia nazionale è fondamentale, cercare di fare luce sui misteri, gli inaccettabili depistaggi e le "verità ufficiali" che quasi mai riescono a fornire spiegazioni davvero plausibili di ciò che è accaduto. Prendendo in prestito le efficaci parole del collega Valter Vecellio, caporedattore della Rai, che nella sua vita professionale tanto si è occupato di drammatiche vicende mai chiarite che ancora oscurano passato e presente, è forse possibile concludere adeguatamente questo breve discorso sul terrorismo, ribadendo che «...noi viviamo in un Paese che non ha diritto alla conoscenza. Che è sommerso da una quantità di informazioni, da una quantità di notizie... e, però,

manca della conoscenza reale dei fatti. Che, tuttavia, ogni tanto sopraggiunge grazie alle testimonianze e alla caparbia di chi non si rassegna a vivere in un paese di menzogna». A questo punto non basta più metterli tutti in fila questi fatti, poiché diviene necessario fare per davvero ordine nelle cose, concatenando scientificamente gli eventi al fine di giungere, se non a una "verità giudiziaria", perlomeno a una verità storica.

Gianluca Scagnetti

Gran pienone per l'illustrazione del documentatissimo e imponente volume, elegantemente rilegato, *I nemici della Repubblica - Storia degli anni di piombo* alla presenza dell'autore, lo storico Vladimiro Satta, del colonnello dei Carabinieri Luciano Seno e del presidente dell'Associazione Domenico Ricci (componente della scorta dell'on.le Aldo Moro), Giovanni Ricci. Il libro ha ricevuto ambiti riconoscimenti quali il premio nazionale di storia contemporanea Friuli Storia e il premio Acqui Storia, ed ha richiesto più di sei anni di lavoro per essere completato. Il tomo ha avuto ottime recensioni sulle più importanti testate nazionali, tra le quali quella di Paolo Mieli sul «Corriere della Sera» ed ha costituito oggetto di discussione in alcune trasmissioni radiofoniche. Il volu-

→

me ricostruisce, documenti alla mano, e in modo chiaro e lineare, il periodo oscuro del nostro Paese e cioè quello del terrorismo politico nero e rosso che va dagli anni sessanta agli ottanta, soffermandosi, ad esempio, sulla strage di Piazza Fontana, sulla lotta armata: dalla nascita delle BR al sequestro del giudice Sossi, sui contatti golpisti e le nuove bombe, sul sequestro e l'omicidio dell'on.le Aldo Moro, sulla sconfitta della lotta armata. Il fenomeno dell'eversione trovò il nostro Paese totalmente impreparato a fronteggiare il problema, ma, dopo il rapimento e l'uccisione dell'on.le Aldo Moro, il nostro Stato formò corpi speciali, sotto la guida e il controllo del gen.le Carlo Alberto Dalla Chiesa, che riuscirono a sconfiggere i nemici senza compromettere le Istituzioni democratiche. Il lavoro di Satta ha anche demolito i tanti falsi misteri che hanno riempito le pagine dei nostri media per anni. Dopo il saluto del nostro presidente, Francesco Pittoni, si è dato il via alla presentazione, moderata dalla socia Anna Marcon, che ha colto l'occasione per leggere uno stralcio della poesia di Pier Paolo Pasolini scritta a seguito degli scontri

di Valle Giulia tra manifestanti universitari e forze dell'ordine, intitolata *Il Pc ai giovani*. Il primo contributo è stato quello dell'autore che è riuscito, in un tempo contenuto, a riassumere superlativamente le quasi 900 pagine del libro. È seguito, poi, l'intervento del colonnello Seno che ha descritto l'attività svolta all'interno dei nuclei speciali creati da Dalla Chiesa e sulle difficoltà legate all'infiltrazione nei gruppi armati. Infine, l'apporto di Ricci che, in qualità di familiare di una delle vittime, ha, in particolare, lamentato la mancata conoscenza, da parte delle scolaresche, dei fatti efferati accaduti negli anni di piombo. Il Fogolâr Furlan, in occasione del quarantennale dell'eccidio di Via Fani, ha voluto, con questa presentazione, rendere onore ai tanti caduti per mano dei gruppi terroristici riportando alla memoria nomi e fatti caduti nell'oblio di tanti di noi. In particolare la lettura del volume è utile ai nostri giovani, affinché sia loro da monito sulle conseguenze della violenza la cui recrudescenza si sta manifestando in questi tempi.

Anna Marcon

Foulard dell'Amore

Per volere di Dio mi è stato concesso di vedere il sorgere del sole,
dove in lontananza si intravede una figura, sei tu Donna. Le tue mosse, le tue curve, i tuoi movimenti, sono come un volo di farfalla. Donna, al tuo passaggio si sente nell'aria il profumo di fascino, di bellezza, di amore. Donna sei uno splendore, come una luce di una stella sconosciuta, che illumina il percorso fino ad arrivare in fondo al tuo cuore. Donna, quello che vuoi nascondere ai tuoi occhi; li vede il tuo cuore, dillo al compagno che la mancanza di rispetto, di dolcezza e di amore, fa la differenza nella società, avvicinandosi alla vergogna. Donna, ricorda all'uomo che, dall'amore nasce l'odio, e dall'odio nasce l'amore, che amore e odio camminano a pari passi verso la via del delirio, per non dire delitto. Cronache giornaliera. Donna, piena di forza e coraggio sopporti i dolori della vita, dal parto al cattivo e crudele compagno per amore. Donna, sii orgo-

gliosa, la tua grande difesa è la tua saggezza e l'amore, a volte non basta, l'odio e il disprezzo lascialo all'uomo brutale e vile. Donna, tu sei una stella che riluci nel cielo, tu sei la sposa che attendi il tuo velo. Certo in cielo manca una stella, ed al mare l'azzurro profondo da quando bella Donna venuta sei tu, a questo mondo.

Il mondo è grande e donne ce n'è, ma nessuno te lo giuro è bella come te. Al tramonto accanto all'uomo sincero e onesto, si percorre la lunga via della vita e dell'amore. Possa il faro della vita illuminarvi nel vostro lungo cammino. L'uomo del cielo divin pittore, ha disegnato sulla Donna un delizioso menù, di infinite maliziose pietanze d'amore.

Il mio pensiero per te Donna, ha le ali, nessuno può fermare il suo volo, soltanto tu o l'amore. Mentre vi sognerò sarò felice, se avete un pochino d'amore per me. Viva sempre le Donne

Calogero Letizia

LINGUE MINORITARIE: IL SARDO E IL FRIULANO

4
Casa delle Associazioni regionali.

Sabato 24 febbraio 2018. Serata sulle lingue minoritarie organizzata all'UNAR, dal Gremio dei Sardi e dal Fogolâr Furlan. Intervento di Roberta Cortella sulle origini della lingua friulana.
(Foto Vito Paterno)

Sabato 24 febbraio 2018, in sede, il Gremio dei Sardi, il Fogolâr Furlan e l'Associazione Salpare hanno organizzato una serata dedicata alle lingue minoritarie dal titolo *Il confronto delle Lingue Minoritarie: il Sardo e il Friulano, attraverso la poesia e il canto*. L'evento ha ottenuto il patrocinio dell'AICL - Associazione Internazionale dei Critici Letterari e del Ministero dei Beni Culturali - Progetto etnie e dei Parchi Letterari. Dopo i saluti di rito dei presidenti Masia e Pittoni la soprano Manuela Manca ha aperto la manifestazione cantando *Deus ti salvet Maria* nota come l'Ave Maria

sarda. Subito dopo Neria De Giovanni, presidente Associazione Internazionale dei Critici Letterari, ha presentato il suo libro *Tacita Muta, la dea del silenzio*. È seguita poi la consegna del Premio Tacita Muta alla prof.ssa Eva Martha Eckkramer dell'Università di Mannheim, che ha poi brevemente presentato la sua esperienza di studio sulla lingua parlata nell'isola di Curacao, nei Caraibi olandesi. Alcuni video di canti friulani - *Stelutis alpinis* e una versione in friulano del noto brano *Io che amo solo te* di Sergio Endrigo - e sardi - *Barones* cantata dal vivo da Manuela Manca - si

sono alternati alle poesie lette da Antonio Masia e Neria De Giovanni. Per la lingua friulana si sono invece avvicendate Roberta Cortella (su Pasolini e il friulano), Mara Piccoli (con una interessante teoria esposta dal neurolinguista e neurofisiologo Franco Fabbro nel libro *Il cjâf dai furlans*) e Paola Aita (con letture di alcune poesie di Pierluigi Cappello). Alla manifestazione era presente un folto pubblico con rappresentanze delle comunità friulana e sarda, alle quali è stato offerto un rinfresco con tipicità enogastronomiche delle due regioni.



5

Casa delle Associazioni regionali.

Numeroso pubblico presente il 24 febbraio 2018 alla serata per il confronto fra il Sardo e il Friulano, due lingue minoritarie viste attraverso la poesia e il canto. (Foto Vito Paterno)

6

Casa delle Associazioni regionali.

Serata sulle lingue minoritarie. Intervento di Mara Piccoli sul bilinguismo del *cjâf dai furlans*, secondo la tesi di Franc Fari. (Foto Vito Paterno, pag. 9)



L'intervento del Presidente del Fogolâr

Sono onorato di portare il saluto dell'UnAr oltre che del Fogolar. L'UnAR è il luogo di incontro e di reciproca conoscenza di più di 20 associazioni regionali con il proprio patrimonio storico-culturale idoneo, quindi, a presentare questo evento sulle Lingue minori, per il quale mi complimento con organizzatori, interpreti e relatori. Parlare del proprio "parlato" non è una tautologia ma è andare alla radice culturale della nostra identità.

In una società che passa attraverso processi di globalizzazione, tra ciclopi con un solo occhio privi di ogni prospettiva, comunità reali senza aspirazioni, comunità virtuali senza etica, in una società quindi con ampie fratture e fragilità, l'identità diventa un riferimento certo da cui partire e traguardare anche per costruire il nostro futuro.

Con l'introduzione del canto "Stelutis Alpinis" Il Fogolâr Furlan vuol ricordare le sofferenze di un esercito di combattenti di tutte le regioni d'Italia riscattate dalla vittoria.

In particolare però vogliamo ricordare anche l'enorme sacrificio della popolazione civile del Friuli e della Sua profuganza sin qui dimenticata e di cui poco si parla proprio in questo periodo di commemorazioni.

La lingua minore ci riporta quindi a quel compendio di valori e ricordi che sono propri delle nostre origini e che qui cercheremo di poter cogliere.

Francesco Pittoni

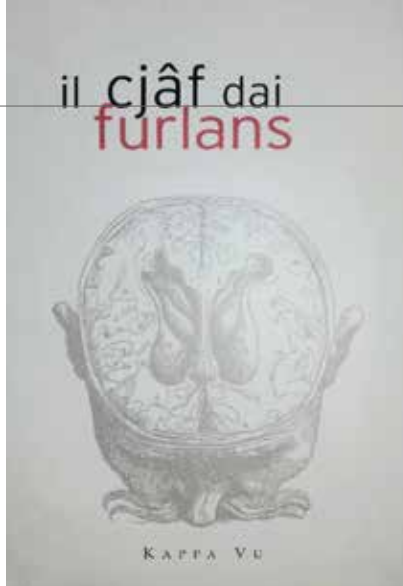
Il friulano, una creatura linguistica unica

Da dove arriva il friulano? Quando è nato? Chi sono i suoi genitori? A chi di loro assomiglia? Immaginate un crocevia di importanti correnti commerciali e culturali, dove si incontrano il mondo latino quello germanico e quello slavo: questo è sempre stato il Friuli, per secoli. Da tutti questi contatti e mescolanze fra elementi di diverse stirpi non poteva che nascere una creatura linguistica unica. Nonostante le spinte all'appiattimento che nei decenni hanno subito le lingue minoritarie, il friulano si è sempre mantenuto piuttosto vitale.

Se dovessimo paragonare il friulano a un bimbo, questa creatura apparterrebbe senz'altro a una moderna famiglia allargata: trisavoli paleoveneti e nonni celti in territorio friulano da varie generazioni (presumibilmente dal 5°-6° a. C. ma stabilmente dal 2° secolo a. C.). La loro specialità? Lavorare la terra, il legno e una conoscenza altamente specializzata di piante e territorio. A loro si devono termini come *tameis setaccio*, *cjiarpint*, *asse delle ruote del carro*, *grave*, *ghiaione*, *clasnagna*, *mirtillo*, ma anche *bâr*, *bragons*, *troi*. Da quei nonni e bisnonni, la loro giovane creatura friulana ha ereditato anche numerosi toponimi (Nimis, Gemona, Cormons, Gorto).

Quando la famiglia d'origine si mescolò con quella romana, di maggior prestigio, il celtico venne relegato a lingua familiare, mentre il latino assurse invece a lingua ufficiale, quella degli scambi. Venne fondata Aquileja e vennero costruite strade che collegavano il Friuli al resto del mondo. A questo periodo risalgono toponimi come Tricesimo, Azzano, Mariano, Savorgnano e molti altri.

Il nostro bimbo linguistico nel frattempo cresceva: si istruiva in latino ma non rinnegava la famiglia dei trisavoli. La lingua dei romani veniva parlata dagli autoctoni con proprie inflessioni e accenti e conservando molti termini celtici che mancavano nella lingua ufficiale. È in questo periodo di bilinguismo, che nella famiglia celtico-romana nascono termini che non hanno corrispondenti al di fuori del Friuli, come ad



esempio Frût=fructus, bambino: dal frutto in generale si passa al frutto per eccellenza, quello dell'uomo; Vuarsine=organum, aratro: dallo strumento in generale si passa ad indicare lo strumento per eccellenza, quello per lavorare la terra. A metà del IV secolo d. C. il friulano era già un preadolescente con un proprio temperamento. Ne rappresenta una prova il fatto che a quell'epoca Fortunaziano, il vescovo di Aquileia, stese un commento ai vangeli in "lingua rustica" con lo scopo di farsi capire dal popolo che non comprendeva più il latino degli atti ufficiali. L'Adolescenza si sa, è un periodo difficile. Ci si fa influenzare facilmente dalle amicizie. Ma mentre tutti i suoi coetanei, figli del latino, le lingue romanze, maturavano in altre aree d'Europa, il nostro friulano seguì il ramo longobardo della famiglia (568 d. C.). Ma accadde una cosa curiosa: il friulano non subì un imbarbarimento, furono invece i longobardi a mescolarsi linguisticamente ai romani. Al friulano però i longobardi lasciarono in eredità diversi toponimi.

Nel X sec. il friulano era già un bel giovane formato in tutta la sua unicità. Inoltre, preso dalla sua vocazione per gli scambi interculturali, assorbì le parlate degli Slavi che ripopolarono la pianura devastata dalle incursioni degli Ungari e resistette agli influssi tedeschi delle potenti corti dei patriarchi germanici, prendendo in prestito da quei popoli i termini più utili (balcon, bancje, sgrinfe, madrac, rascje, ...). Nei secoli successivi il nostro giovane friulano non si fece alterare nemmeno da tutti i prestiti germanici, veneti e italici che lo bombardarono nei secoli successivi, arrivando fino a noi orgoglioso e fiero, con una sua fisionomia linguistica ricca di S nei plurali, solida nei suoi gruppi consonantici (gl, bl, cl, pl, fl) forte nelle sue palatalizzazioni della CA e GA latine. Il friulano lassù, a Nordest, ha "figliato" abbondantemente, dando origine a varietà occidentali, centrali e carniche. E all'interno di esse ha generato stirpi linguistiche di frontiera, alcune più conservatrici, altre più aperte all'innovazione e allo straniero. Eh sì, il nostro friulano è venuto proprio su bene. Una bella creatura vitale e creativa, sopravvissu-

ta a invasioni, carestie, immigrazioni e terremoti, a cui auguriamo una lunga discendenza

Roberta Cortella

Il cjâf dai furlans

La lingua madre che si impara da bambini è considerata dal nostro cervello e dai nostri sentimenti la più vera e la più bella. Non importa la definizione dialetto o lingua, quella è solo una definizione politica, il nostro cervello non fa differenza. Il cervello bilingue di un friulano conosce il friulano imparato a casa, in famiglia e l'italiano, l'inglese, il tedesco e tante altre imparate a scuola e nel mondo del lavoro. Queste informazioni linguistiche vengono registrate in zone diverse del nostro cervello. Questo è stato compreso, attraverso lo studio del cervello bilingue, in soggetti colpiti da lesioni cerebrali. Infatti si è visto che nel 60% delle afasie si perdono tutte e due le lingue, il 20% perde la seconda lingua ed il 20% perde la lingua madre. Che vantaggi, a parte nel mondo lavorativo, si può avere a parlare più lingue? Si è un po' meno sicuri di sé, ma si è più sicuri nel mondo, ci si sente a casa dappertutto, con il desiderio di conoscere nuove realtà e nuove culture. Insegnare bene le lingue, al di sotto dei 7 anni, ai bambini è il più bel regalo che i genitori possano fare. Fin dai 3 anni, i bambini possono imparare a parlare più lingue con persone diverse, senza pericolo di generare confusione. Attendere significa solo aumentare la fatica ad apprendere. Lo sapevano bene le famiglie reali europee, che lasciavano che i propri figli parlassero una lingua con i genitori (talvolta anche due) un'altra con i servitori, una terza con il precettore, una quarta con i sacerdoti e così via. Speriamo solo che non si avveri la profezia di Pier Paolo Pasolini, che affermava che il friulano sarà parlato dopo il 2000, solo dai figli delle persone istruite. Non si devono tradire le proprie tradizioni, la propria lingua e la propria cultura, ascoltando affermazioni pseudoscientifiche. Tradire la propria lingua madre equivale a tradire le proprie origini, e questo non è certo un buon segnale per il mondo!!

Mara Piccoli

ASSEMBLEA E PRANZO SOCIALE 2018

7 Centro Congressi Frentani.

Assemblea e Pranzo sociale del Fogolâr Furlan di Roma. (Foto Carmen Cargnelutti)

8 Centro Congressi Frentani.

Il tavolo dell'Udinese Club. (Foto Vito Paterno, pag. 11)

9 Centro Congressi Frentani.

Il presidente Pittoni e Gian Luigi Pezza. (Foto Carmen Cargnelutti, pag. 11)

DONATORI DEI PREMI DELLA RIFFA

Ringraziamo per aver contribuito alla riuscita della riffa: Francesco Pittoni, Piera Martinello, Carmen Cargnelutti, Francesca Sartogo, Ugo Cirio, Mario Feruglio e Anna Marcon.

L'11 marzo si è tenuta la tradizionale assemblea annuale dei soci del Fogolâr Furlan presso il ristorante del Centro Congresso Frentani. Purtroppo una concomitante manifestazione ci ha privato della presenza degli amici dei Fogolârs Furlans pontini e la comitiva era meno numerosa del solito. Comunque l'incontro in tono più intimistico si è svolto sempre in un clima di fraterna amicizia, con i soci attenti alla lettura dei bilanci del tesoriere Annicchiarico prima della loro approvazione e ovviamente prima di cominciare ad assaporare il gustoso menù. Come tutti gli anni questo appuntamento è stato anche una gradita occasione per rivedersi, chiacchierare a tavola con gli amici Pittin, Franciosa, Nunez, i coniugi Cavallaro, le immancabili Carmen, Roberta e Piera e tutto il gruppo dell'Udinese club.

L'attenzione dei partecipanti si è subito ricomposta quando si è dato il via all'estrazione dei numeri della riffa, quest'anno condotta dalla consigliera Carmen Cargnelutti. Su un lungo tavolo erano comparsi i tanti doni messi in palio come sempre da generosi soci e soprattutto il televisore digitale che per il secondo anno di fila è stato vinto dalla signora Mirella Colotto Paglia.

Il saluto del Presidente

Benvenuti a tutti, propongo di accomodarVi e desidero ringraziarVi per essere qui così numerosi.

Questo appuntamento annuale è importante non solo per "contarci e far valere il proprio voto" come si dice in politichese ma per "incontrarci" e rinnovare sentimenti comuni legati a cosa significa friulanità più che essere friulani.

Infatti le generazioni scendono e si parli il friulano o meno, si sia nati tra i monti della Carnia o nella Capitale, importante è avere saldi riferimenti morali e culturali da ricordare e raccontare come filo conduttore dei nostri incontri. Su tali principi l'attività del nostro sodalizio potrà proseguire sul percorso tracciato da Adriano Degano che qui vogliamo ricordare con riconoscenza, gratificando tutti Voi ed i nostri volontari che ringrazio vivamente. Con tale spirito ho il piacere di salutare il presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani a Roma, Roberto Sancin, con cui svolgiamo attività in comune e con spirito di collaborazione. Porto inoltre il saluto dei Fogolârs dell'Agro pontino che per una imprevedibile coincidenza hanno oggi la loro assemblea che gli impedisce di essere qui presenti.

Francesco Pittoni





10
Centro Congressi Frentani.

Al tavolo con Francesca Sartogo, Paola Pascoletti e alcune sue amiche. (Foto Vito Paterno)

11
Carlo Franciosa, Rodolfo Nunez, Mario Feruglio e consorte, e Luigi

Di Giorgio con una amica. (Foto Vito Paterno)

12
Alessandro Ortis, Enzo Annicchiari-
co, Roberto Sancin e signora, Giuliano Bertossi e Giancarlo Lucchini. (Foto Carmen Cargnelutti)

13
I nipotini di Pittoni estraggono i numeri della riffa, con Carmen Cargnelutti, Rosa Rita Bellini e Caterina Pittini. (Foto Carmen Cargnelutti)

14
Marella Sandicchi, i coniugi Conte, Alessandra Silvestrini e

Giuliano Bertossi. (Foto Carmen Cargnelutti)

(Foto Carmen Cargnelutti)

15
L'arch. Giuliano Bertossi consegna alla signora Mirella Colotto Paglia il televisore, primo premio della riffa. (Foto Carmen Cargnelutti)

18
Tavolo con Corrado e Maria Adele Mencuccini. (Foto Carmen Cargnelutti)

16
Al tavolo Giovani: Simona Madotto, Rocco Di Camppli, Rosa Rita Bellini e Paola Aita. (Foto Carmen Cargnelutti)

19
Francesco Madotto, Luisa Polano, Vittorio Di Trapani, e famigliari del presidente Pittoni. (Foto Carmen Cargnelutti)

17
I premi della riffa.



20
Fogolâr Furlan.
Presentazione del volume *L'ultimo dei Soldengo*. L'autore Giuseppe Solardi riceve dal presidente Pittoni la litografia di Giuliano Bertossi. Alla sua sinistra l'attrice Cristina De Cataldo e Anna Marcon. (Foto Vito Paterno)

21-22
Fogolâr Furlan.
Presentazione del volume *L'ultimo dei Soldengo*. Il copioso pubblico intervenuto. (Foto Vito Paterno)



L'Ultimo dei Soldengo

Venerdì 23 marzo u.s., presso la sede del Fogolâr Furlan di Roma nella Casa delle Associazioni Regionali, è stato presentato il romanzo *L'Ultimo dei Soldengo*, di Giuseppe Solardi. Lo scrittore e poeta cervignanese è una illustre conoscenza del Fogolâr di Roma avendo frequentato la vecchia sede di via Principessa Clotilde, ai tempi del suo quinquennio romano. A fare gli onori di casa è stato il presidente Francesco Pittoni. Nel numeroso pubblico tra i presenti si notavano Roberto Sancin dell'Associazione Triestini e Goriziani di Roma. A scandire i tempi della manifestazione è stata la nostra consigliera dr.ssa Anna Marcon, affiancata dall'attrice Cristina De Cataldo che ci ha fatto conoscere anche il lato poetico dell'anziano scrittore friulano, interpretando alcune poesie tratte dal libro *Via con l'ombra*, edito nel 2015, con la prefazione di Walter Pedullà. Che Solardi sia ancora legato alla capitale lo conferma la scelta di pubblicare anche questa sua nuova opera con Ponte Sisto, notissima casa editrice romana. «*L'ultimo dei Soldengo* è un libro come al giorno d'oggi non si fanno più». Così ci aveva detto lo scrittore durante alcune conversazioni telefoniche che hanno anticipato la presentazione romana. «Gli editori vogliono pubblicare volumi scritti in poche settimane». Questo romanzo di 478 pagine si è invece sedimentato nel tempo, a partire dagli anni '80, e nella stesura originale comprendeva ben 120 pagine in più. Un romanzo storico, diremmo di stampo ottocentesco per la prosa con la quale si racconta il profluvio di vicende del suo protagonista principale, il conte Cristiano Soldengo. Discendente di una nobile casata di Soldenigo, cittadina che Solardi rivela essere lo pseudonimo di Strassoldo, il conte Cristiano diventa strumento per scandire la fine inesorabile dei fasti della Mitteleuropa, di cui il Friuli orientale, con la dominazione austroungarica, fu per lungo tempo lembo della periferia meridionale. Alla domanda di una probabile analogia con *Il Gattopardo* del Tomasi di Lampedusa, Solardi ha smentito ogni suggestione e condizionamento ispirativo. Quando ha iniziato a scriverlo, come lui stesso racconta, intratteneva conversazioni letterarie con vecchi nobili, superstiti e nostalgici del periodo asburgico. Sono stati probabilmente i conti di Saciletto, di Cervignano e di Strassoldo il suo imprinting, l'ispirazione a scrivere sul glorioso passato di queste terre. Citando come fonte mons. Francesco Spessot, Solardi svela che prima di lui avevano tentato di tradurre in una narrazione storico romanzesca quel periodo altri due autori di notevole cultura, conosciuti nella biblioteca del Seminario teologico di Gorizia dove lui lavorava, ma entrambi gettarono la spugna. A ricreare l'atmosfera del romanzo gli intermezzi musicali di brani che costituiscono quasi la colonna sonora del racconto, da Strauss II a Mozart, a Chopin. La consegna dell'incisione *Marco Aurelio portatore di pace* dell'architetto Giuliano Bertossi e un brindisi in onore dello stimato scrittore hanno concluso la serata.

Vito Paterno

Ho voluto iniziare la presentazione odierna con l'*Allegro con fuoco*, tratto dalla sinfonia del Nuovo Mondo di Dvorak per due motivi: 1°) perché, per una combinazione casuale o voluta, l'autore si chiama SOLardi, la famiglia patrizia di cui parla SOLDengo ed il villaggio SOLDenigo. Corrispondendo le tre lettere iniziali alla nota SOL non potevamo, quindi, non raccogliere questo input musicale. 2°) perché il romanzo parla dell'avvento di un nuovo mondo economico e valoriale che pone fine a quello precedente.

Sappiamo che, fino alla fine della prima guerra mondiale, il territorio oggetto della narrazione si trovava in quello dell'Austria-Ungheria. Il romanzo si svolge, quindi, dopo quella data e narra le vicende di una famiglia aristocratica, i Soldengo, che viveva in un castello, chiamato il palazzo, nel borgo di Soldenigo. Al castello, come d'uso all'epoca, era annessa una cappella.

Soldenigo è un paese come quelli odierni: molti anziani, pochi giovani, perché i più sono emigrati in altri paesi per cercare lavoro e fortuna.

Prima di iniziare la presentazione del libro, desidero farvi conoscere l'autore, Giuseppe Solardi.

Solardi è un grande poeta, nonostante abbia sempre rifuggito le rassegne, i premi ed i festival letterari e questo è il suo primo lavoro come romanziere.

L'autore ha ricevuto attestazioni di stima ed elogi da parte di altri poeti e critici quali Bo, Cattaneo, Luzi, Oldani, Pampaloni, Raboni, Vigorelli, Pedullà, Montale, Cecchi, Carlo Levi, Bassani, Bacchelli e Betocchi.

Lo scrittore, germanista e senatore italiano, Claudio Magris, in un suo articolo per il Corriere della Sera, lo annovera tra i grandi poeti.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad un importante ed umile personaggio che preferisce vivere in solitudine nella sua Cervignano, nella bassa friulana, piuttosto che frequentare i salotti buoni che lo introdurrebbero alle conoscenze che contano nel mondo editoriale.

La scrittura del libro è agevole, lineare e ci conduce dolcemente, via via, da una pagina all'altra, stuzzicando la nostra curiosità. Sa immergere noi lettori in un mondo creato da un'immaginazione fervida e caratterizzato da un forte realismo ravvisabile nella descrizione fotografica della vita al palazzo, del borgo, della processione, del ballo, dei matrimoni e degli altri tanti fatti narrati.

Il libro è affollato da una miriade di personaggi, tutti descritti con dovizia di particolari tanto che sembra ci vengano incontro dalle pagine del libro. Primo fra tutti il conte Rodolfo, educato alla disciplina austro ungarica che non posticipava mai la sveglia a dopo le prime luci dell'alba, per l'alto esempio dato dall'imperatore Francesco Giuseppe. A questa regola non poteva sottrarsi l'unico discendente maschio, Cristiano, al quale ricorda che "essere aristocratici significa prima di tutto saper rispettare certe regole".

La fisionomia di Rodolfo è militaresca e prussiana, caratterizzata da una folta capigliatura divisa da una lunga e diritta riga laterale. Rodolfo, si occupava dei suoi affari seduto ad un tavolino in una posizione tale da permettergli di vedere bene il ritratto di Francesco Giuseppe in piedi, con un'uniforme bianca sulla quale spiccavano le decorazioni tipiche della sua dignità imperiale. Tale posizione non era casuale perché il Conte confidava le proprie preoccupazioni all'illustre sovrano cercando un consiglio.

Aveva anche una particolare predilezione per Maria Teresa d'Austria che venerava più di qualsiasi altra Madonna o Santa.

Il conte Rodolfo si sentiva, ogni giorno, più depresso nel notare che i suoi affari prendevano una brutta piega mentre quelli di certi mediatori, di certi commercianti, di certi nuovi proprietari andavano a gonfie vele. Si trattava di quelli stessi uomini che, un tempo, lavoravano come aiutanti nelle botteghe artigiane o erano al servizio di qualche azienda agricola. Pur senza essere un sognatore come il figlio, si preoccupava di immaginare quali conseguenze sarebbero seguite all'avvento delle macchine che sostituivano il lavoro dell'uomo. L'agricoltura, su cui, da secoli, si reggeva la loro sorte e si fondava il loro tipo di civiltà, perdeva ogni giorno terreno di fronte al dominio, in continua espansione, della macchina potentissima dell'industria.

Regole, stili, fedeltà, tradizioni, comportamento a cosa servivano? E la cultura era forse un mezzo di scambio?

La differenza tra i nuovi ed i vecchi signori non consisteva soltanto nei modi raffinati di questi ultimi, ma, soprattutto, nel fatto che i vecchi, per necessità, erano costretti a vendere le loro proprietà ai nuovi. Possiamo, quindi, immaginare la tristezza del Conte all'idea di dover, in un futuro forse prossimo, vendere qualche parte, sia pur piccola, della sua proprietà per far fronte agli impegni.

Il conte, per allontanare quei brutti pensieri, si rifugiava nella speranza che Cristiano apprendesse, dal facoltoso suocero, l'arte degli affari ma questo pensiero non albergava, per niente, in Cristiano che, di malavoglia, era costretto a lasciare il suo nido di Soldenigo per recarsi a Vienna, chiamato dal potente suocero a collaborare con lui.

La Contessa Federica, moglie di Rodolfo, denominata "talianotta" nata "di là dall'acqua", anche lei devota a Maria Teresa d'Austria tant'è che aveva voluto lo stesso nome per una delle due figlie fatto questo che, una volta tanto, le aveva procurato l'apprezzamento da parte di tutta la famiglia Soldengo. La sua massiccia corporatura era contrapposta alla sua scarsa autorità familiare. Il conte diceva sempre di sì alla moglie salvo, poi, al momento delle decisioni, fare di testa sua.

Cristiano è l'unico maschio della coppia. È bello, con un figurino snello, poco meno alto del padre e dal viso sempre tirato ed estremamente pallido. Non manifestava apparentemente alcuna emozione o sorpresa qualunque fatto accadesse nella corte. Sicuramente un visionario, inquieto all'idea della prossima fine di un mondo, quello cui lui apparteneva, per far nascere non un mondo migliore ma il peggiore possibile "O noi o la barbarie più demoniaca e micidiale" soleva dire. Anche nelle circostanze più liete, aveva sempre il viso corrucciato.

Forse aveva l'animo di un artista o, meglio di un poeta.

Per festeggiare l'ultimo di Carnevale viene, come d'abitudine, organizzato dai Soldengo un gran ballo. La festa coincide con l'ultima sera che Cristiano trascorre nel castello prima della sua partenza per Vienna. È, perciò, molto infastidito dal non potersi sottrarre ad un obbligo familiare. Per di più, in temporanea assenza del padre, è costretto a fare gli onori di casa mentre l'orchestra inizia a suonare. E proprio durante la festa, avverrà quel miracolo che tanto attendeva il Conte Rodolfo: miracolo che, ovviamente, non porta alcun rasserenamento nell'animo di Cristiano nonostante l'evento prodigioso lo riguardi molto da vicino.

Costanza Rekfer è la moglie di Cristiano, ed è la figlia di un grande finanziere ed industriale, educata, sotto la spinta del denaro del padre, in un esclusivo collegio per poter ambire a nozze altolocate. Il suo carattere è arido, la sua figura scialba, priva di attrattive. Il Dottor Sparangolo, il medico del paese, sempre oppresso dall'asma, costretto ad accorrere, con qualunque tempo ed a qualunque ora, ad assistere, in caso di necessità, uno dei membri dimoranti nel castello. Don Biagio, il cappellano, presente in tutti i momenti più importanti della vita nel borgo ma che non aveva l'ambito onore di poter essere il confessore del Conte Rodolfo.

Le due figlie Maria Teresa e Maria Elisabetta che non soltanto si somigliavano fisicamente nella loro magrezza ma anche nel carattere, nel comportamento e nel loro modo di abbigliarsi.

L'avvenimento del ballo in famiglia, in occasione della festa per l'ultimo giorno di carnevale, consente loro di incontrare due giovani con i quali stringere una forte legame. In questa circostanza vediamo mutare il carattere spigoloso e riservato delle due ragazze che, improvvisamente, iniziano a sorridere scoprendo quanta grazia acquistino i loro volti con il sorriso mentre volteggiano felici, tra le braccia dei loro pretendenti, sulle note di un valzer di Strauss.

Non può mancare Rosemary, cugina di terzo grado di Cristiano, la bella e spregiudicata del romanzo, innamorata, senza speranza di Cristiano ma che, invece, andrà sposa proprio ad uno di quegli uomini arricchiti che tanto dispiacevano al Conte Rodolfo. Ma era una donna, come le due figlie: non ci si doveva, quindi, preoccupare che facesse un matrimonio altolocate. L'importante era che si sistemasse. Non desidero proseguire oltre nella descrizione della trama per lasciare a voi, a casa, il gusto di scoprire le successive, avvincenti vicende che porteranno alla conclusione della famiglia Soldengo.

Anna Marcon

23

Loris Fortuna.

Loris Fortuna e
Adriano Degano (di
spalle) negli anni
giovanili udinesi.
(Archivio Fotogra-
fico Fogolâr Furlan
di Roma)

LORIS FORTUNA Quel 'matto' sano che riuscì a cambiare l'Italia

Vito Paterno

Chi ha frequentato il Fogolâr nei più dinamici anni '70 e '80 si sarà certamente imbattuto nella conoscenza dei fratelli Piero e Loris Fortuna, friulani di adozione. La loro presenza come soci attivi era figlia di una antica amicizia udinese con l'allora presidente Adriano Degano, il quale aveva avuto come professore di stenografia al Bertoni proprio il loro papà e soprattutto Loris come compagno di banco nell'anno del transitorio percorso di studi alle magistrali Caterina Percoto. Una compagnia che si fece più seria nella clandestinità delle formazioni partigiane e poi nel Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile apartitica, al cui congresso nel marzo 1946 Loris, Degano ed altri firmarono il manifesto della Gioventù nel 2° dopo guerra friulano. Quella "Carta" era piena di ideali, di voglia di affermazione per il futuro, di rivendicazioni del diritto dei giovani a partecipare alla vita politica perché quel momento toccava giustamente a loro dopo il fallimento delle vecchie classi dirigenti che erano state solidali al regime fascista.

La vita, le lotte politiche le sue batta-

24
Sede romana della regione Friuli Venezia Giulia.

16 maggio 2018, presentazione del volume *Loris Fortuna. Quel 'matto' sano che riuscì a cambiare l'Italia*. Tra il numeroso pubblico intervenuto si nota Maria Giovanna Elmi. (Foto Vito Paterno)

25
Sede romana della regione Friuli Venezia Giulia.

16 maggio 2018, presentazione del volume su Loris Fortuna. Da sinistra il presidente del Fogolâr Furlan di Roma Francesco Pittoni, l'autrice Gisella Pagano e l'on. Debora Serracchiani. (Foto Vito Paterno)



25



24

glie condotte sin dal 1943 per un mondo più giusto e libero sono ricordate dalla moglie Gisella Pagano nel bel libro *Loris Fortuna. Quel 'matto' sano che riuscì a cambiare l'Italia* edito da Bonanno.

Scritto a più di trent'anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 5 dicembre 1985, il volume è stato presentato il 16 maggio scorso a Roma nella sede di rappresentanza della regione FVG a Palazzo Ferrajoli.

Un iperattivismo che viene quindi da lontano, raccontato dalla Pagano attingendo dai diari e dagli scritti del marito. «Quando ero studente, a vent'anni, - scrive Fortuna - durante la guerra venni arrestato dai tedeschi con alcuni compagni; fummo processati due volte». Fu condannato a morte, ma poi i giudici ne tramutarono la pena in tre anni e mezzo di carcere. Poi i tedeschi lo deportarono ai lavori forzati nel carcere di Bernau in Germania. Riuscì fortunatamente ad evadere dal campo di concentramento un anno dopo.

Fu amico di artisti come Pier Paolo Pasolini e Giuseppe Zigaina, aderendo con loro al Partito Comunista Italiano, ma dopo i fatti



d'Ungheria passò nel Partito Socialista venedone eletto deputato nel 1963.

In Italia lo ricordiamo soprattutto per aver legato il suo nome alla legge sul divorzio del dicembre 1970.

«Non furono mai semplici - ricorda Gisella Pagano - le battaglie di Loris Fortuna: divorzio, aborto, abolizione della censura, diritti umani, fame nel mondo, la donna nella società civile e moderna, eutanasia, testamento biologico. Battaglie che spesso furono combattute in mezzo all'incomprensione di molti compagni del suo stesso Partito».

La presentazione del volume è toccata al presidente del Fogolâr Francesco Pittoni che ha mostrato una sequenza di filmati significativi sull'operato di Fortuna. Tra gli intervenuti anche l'on. Debora Serracchiani, presidente uscente della Regione FVG, che ha ricordato l'attualità della battaglie di Loris che cambiarono l'Italia.

Appassionato anche il ricordo di Carlo Scarsini, giornalista già direttore de *Il progresso italo-americano*, i cui trascorsi giovanili lo videro amico di Loris Fortuna.

notizie giovani

Il 2018 si è aperto con un grande successo per il Gruppo Giovani del Fogolâr Furlan con l'organizzazione, il 19 gennaio, della conferenza-dialogo "Da un disarmo interiore a un disarmo nucleare per una pace mondiale". Il tema è stato affrontato con i sostenitori della campagna Senzatomica. Il 22 febbraio ci siamo ritrovati presso la sede del Fogolâr per seguire l'incontro "Suor Angelica e i Figli del Divino Amore: canti ed esperienze maturati a Medugorje": la suora di origine friulana ci ha raccontato, con canti ed aneddoti, questa bellissima esperienza che le ha cambiato la vita. Nel mese di marzo, il 14, abbiamo assistito alla presentazione del libro "¡Que fuerte! - Diversamente Erasmus" di Giorgio Graziotti, primo studente diversamente abile del suo ateneo a partecipare al progetto Erasmus in Spagna. Il 15 maggio il Gruppo Giovani si è riunito per una cena alla "Trattoria Gallo Brillo" gustando specialità della tradizione culinaria romana. L'evento di chiusura delle attività culturali prima della pausa estiva si è svolto il 13 giugno presso la nostra sede con la proiezione del cortometraggio "Francesca", interpretato dall'attrice friulana e componente del Gruppo Giovani Tiziana Bagatella.

Simona Madotto



Disarmo interiore per una Pace Mondiale

Il 19 gennaio 2018 presso l'UnAR a cura del gruppo giovani del Fogolâr Furlan si è tenuta la conferenza "Da un disarmo interiore a un disarmo nucleare per una pace mondiale" in cui si è parlato di pace, tema quanto mai attualissimo alla luce delle ultime vicende internazionali. Sono intervenuti Sole Becagli della campagna "Senzatomica - Trasformare lo spirito umano per un mondo libero da armi nucleari" aderente alla Campagna internazionale per la messa al bando delle armi nucleari (ICAN) premio Nobel per la Pace 2017, e Manlio Genovese che ha esposto il pensiero buddista di Nichiren Daishonin del disarmo a partire dal personale disarmo interiore. L'evento, moderato da Vinicio Viol e dalla coordinatrice del Gruppo Giovani Simona Madotto, si è concluso con un momento conviviale.

Incontro con Suor Angelica

Il 22 febbraio 2018, il Gruppo Giovani del Fogolâr Furlan ha organizzato presso la sede un incontro con Suor Angelica. La religiosa udinese ha raccontato il suo percorso di vita, partendo dalla ribellione adolescenziale (una volta sono tornata a casa con cinque piercing!) fino all'abbraccio al gruppo religioso dei Figli del Divino Amore, alternando il racconto con brevi brani musicali che accompagnava con la chitarra. Analoga esperienza hanno raccontato due suoi confratelli, uno dei quali, Fra Josef, è originario addirittura degli Stati Uniti. L'incontro si è svolto in un clima quasi surreale, in quanto all'esterno il maltempo imperversava mentre nella sala suor Angelica ha voluto tutti intorno a sé, dando all'incontro un tono intimo e familiare.

Enrico Mittoni

Da Domenico Lenarduzzi a QueFeurte diversamente Erasmus. Dal Friuli alla Spagna

Questi due scrittori devono molto al Friuli, nello specifico al grande Domenico Lenarduzzi, senza il quale molti studenti non avrebbero potuto vivere l'esperienza che resterà tra le pagine più importanti della loro vita: l'Erasmus.



Il nostro libro nasce, infatti, dall'esperienza di uno di noi (Giorgio) che, attraverso questo incredibile progetto, è riuscito a conoscere e superare i propri limiti, imparando ad abbracciare il mondo. Una sensazione che da Lenarduzzi è passata anche attraverso le nostre dita, nel voler trasmettere ad altri - studenti e non - l'indomabile fuoco che l'Erasmus accende in chi intraprende questo meraviglioso viaggio. Il panorama e la fantastica terrazza ci hanno accolto preparandoci alla bellezza che avremmo incontrato in ognuno dei partecipanti, facendoci sentire a casa anche a Roma, il 14 marzo 2018. Lo stesso presidente Francesco Pittoni, facendoci accomodare nel suo ufficio con un sorriso, ci ha trasmesso subito la sensazione positiva di essere tra amici. È stato per noi un vero onore poter parlare della nostra esperienza comune di scrittori con persone che hanno interagito durante l'incontro con grande allegria e senza banalità: dopo tante presentazioni, è bello poter avere nuove sensazioni.

L'accoglienza friulana ci ha permesso di fare uno dei dibattiti per noi più coinvolgenti, avendo di fronte un pubblico variegato, ma con una curiosità fervente. I ringraziamenti più sentiti vanno, oltre a tutte le persone che sono intervenute, ad una delle nostre principali sostenitrici e fan della "prima ora": la nostra carissima Vera Padovan, senza la quale non saremmo mai potuti entrare in contatto con una realtà così viva e che ci è rimasta nel cuore, come quella del Fogolâr.

Giorgio Graziotti,
Fortunato Licandro

Beethoven, proprietario di un cervello...e di un'anima

Il 26 aprile si è svolto l'incontro "Beethoven proprietario di un cervello... e di un'anima", presentato da Rocco Di Campli. Dopo l'introduzione del dott. Pezza, che ha ricordato il ruolo di Haydn tra le fonti d'ispirazione, Di Campli ha descritto i "tre stili" di Beethoven. Ha quindi messo in rilievo come il Maestro riuscì a trasfondere alcuni principi etici (gli ideali illuministici e l'imperativo morale kantiano), espressi attraverso il contrasto dialettico tra due temi che interagiscono come "personaggi", e toccò memorabili vertici di potenza drammatica.

La libertà dello spirito indomito e la capacità di elevarsi dalla sfera individuale alla dimensione universale, fanno di Beethoven il primo musicista "moderno" e ne spiegano l'immortalità. Il relatore ha tracciato un quadro biografico, accennando alla sordità, centro del dramma esistenziale. È stato proposto l'ascolto dell'*Ouverture Coriolano* che, insieme alla celeberrima *Quinta Sinfonia*, rappresenta l'apoteosi dello stile eroico, l'essenza della titanica lotta contro il destino. Il carattere innovativo di un passo dell'ultima *sonata Op. 111*, che "profetizza" atmosfere jazz (!), mostra l'incredibile lungimiranza di questo genio.

Rocco Di Campli



Francesca

Mercoledì 13 giugno nella nostra sede, in collaborazione col Gruppo Giovani, è stato presentato il cortometraggio *Francesca*, interpretato dall'attrice friulana Tiziana Bagatella. Lo short movie è una riflessione intimistica, nel drammatico momento del fine vita, sugli affetti personali molto spesso sacrificati in nome della professione. Ne ha parlato il regista Rocco Mortelliti autore, tra gli altri, del film *La scomparsa di Patò*, con Nino Frassica, Maurizio Casagrande e Neri Marcorè. Del cast era presente, assieme all'interprete principale, anche la regista Mariarosy Calleri. Tra gli ospiti sono intervenuti il regista, poeta e scrittore Mariano Lamberti, la scrittrice Eleonora Mazzoni e Claudia Monti, direttrice dell'Hospice Antea dove il film è stato realizzato. Al termine è seguito un piccolo aperitivo.



Udinese Club di Roma e Pontino

Anche quest'anno si sono tenuti gli incontri quindicinali dei soci e simpatizzanti sempre con la guida del gen. Ugo Bari. A partecipare alle conviviali, come sempre, il solito gruppo ben affiatato con una maggioranza di signore.

26
Fogolâr Furlan.
Conferenza *Senzatomatica*. Simona Madotto, Sole Beccagli, Vinicio Viol e Manlio Genovese.

30
Fogolâr Furlan.
Foto di gruppo dopo la conversazione con Suor Angelica.

27
Fogolâr Furlan.
Simona Madotto, Giorgio Graziotti, Vera Padovan e Fortunato Licanandro.

31
Ristorante Massa ai Musei.
Pranzo dei soci dell'Udinese Club.

28
Fogolâr Furlan.
Francesco Pittoni omaggia Rocco Di Campli per la sua conferenza.

29
Fogolâr Furlan.
Proiezione del cortometraggio *Francesca*. Tiziana Bagatella con gli ospiti intervenuti.

Notizie

I principali avvenimenti da Roma, dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dal mondo dei Fogolârs

04.03.2018 / 28.04.2018

Nuove Rappresentanze in Parlamento e in Regione

Dopo le elezioni politiche del 4 marzo scorso, una nuova schiera di deputati e senatori provenienti dalla Regione FVG siederà a Palazzo Madama e a Montecitorio. Ai nuovi parlamentari e a coloro che sono stati confermati, il Fogolâr spera di porgere il saluto della comunità dei friulani di Roma in occasione delle sue prossime manifestazioni. Massimiliano Fedriga è il nuovo presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. Nato a Verona 37 anni fa, è stato il più giovane candidato alle elezioni regionali tenutesi domenica 28 aprile. Ettore Romoli, già sindaco del Comune di Gorizia, eletto presidente del Consiglio regionale FVG il 22 maggio scorso, purtroppo è restato in carica per meno di un mese. Il 14 giugno scorso è deceduto nel nosocomio di Udine. Al suo posto è stato eletto Piero Mauro Zanin.

Friuli

6.06.2018

Triestini di Roma, il docufilm

Il 6 giugno 2018 in occasione del 50° anno di attività dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma, nella nuova sala dei gruppi parlamentari in via di Campo Marzio è stato proiettato il filmato *Triestini a Roma*. Nato da una idea del prof. Lelio Zorzin il documentario ripercorre le vite dei principali personaggi della cultura triestina che hanno operato nella capitale. Trattasi di personalità che si sono distinte nel mondo dell'arte (Attilio Selva e Marcello Dudovich), della cultura (Marco Besso), della scienza (Pietro Valdoni, Licio Giorgieri), dell'impegno sociale (Aldo Clemente, i fratelli Guglielmo e Giorgio Reiss Romoli, Marcella Sinigaglia Mayer) e dello spettacolo (Pietro Garinei, Teddy Reno, Lelio Luttazzi). Erano presenti i rappresentanti dell'Aeronautica Militare, della Regione FVG, della Fondazione Besso, del Comitato Romano di ANVGD e il presidente Pittoni con altri soci del Fogolâr.

Roma



32

Buinis Gnovis

Giornata mondiale del Migrante

Il 14 gennaio scorso nella concelebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco, in occasione della "Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018", sono intervenuti, in rappresentanza dell'Ucemi - Unione Cristiana Enti Migranti Italiani per molti anni presieduta da Adriano Degano - Carmen Cagnelutti e il cugino Roberto Ferrero. Emigrato dal Friuli a Caracas, in Venezuela, ma con doppia cittadinanza, il signor Ferrero ha portato il vessillo dell'Italia fra le tante bandiere di ogni parte del mondo che hanno colorato la Basilica di S. Pietro.



33

Vincenzo Polese dalla LAI all'Alitalia

Su Youtube è apparsa per la Ronin Film Production una videointervista dal titolo *Vincenzo Polese dalla LAI all'Alitalia*. Il nostro socio ha avuto una carriera lavorativa a dir poco avventurosa. S'imbarcò giovanissimo sui transatlantici nelle Società di navigazione Home Lines dei fratelli Cosulich, che seguivano la rotta Southampton - Le Havre - Québec City. Nel 1957 superò le selezioni come assistente di volo sulle Linee Aeree Italiane, per poi passare successivamente in Alitalia, quando vi fu la fusione delle due compagnie nate nel nostro Paese tra il 1946 e il 1947. Poco conosciuta è anche la sua passione per il mosaico, che lo ha portato a frequentare in tarda età un corso allo Studio del Mosaico Vaticano diretto dal friulano Dario Narduzzi. Sui prossimi numeri della rivista pubblicheremo alcuni approfondimenti su questa meritoria attività artistica del Polese.

32
Palazzo dei gruppi
Parlamentari, Roma.
6 giugno 2018,
proiezione del
docufilm *Triestini
di Roma*.

33
Basilica di San
Pietro.
Il friulano Roberto
Ferrero rappresen-
tante dell'Italia alla
Giornata mondiale
dell'Emigrante e
del Rifugiato del 14
gennaio 2018.
(Foto Carmen Car-
gnelutti)

34
Sede romana della
regione Friuli Vene-
zia Giulia.
10 dicembre 2017,
la vecchia valigia di
disegni del *Viaggio
d'Artista di Pittin*.
(Foto Vito Paterno)

35-36
Sede romana della
regione Friuli Vene-
zia Giulia.
Vernice della
Mostra *Pittin,
viaggio d'Artista*. Da
sinistra: Tiziana
Bagatella, France-
sco Pittoni, Gian
Luigi Pezza, Pittin
e Caterina Pittini.
Nella foto successi-
va la storica dell'ar-
te Anna Maria
Iozzino. (Foto Vito
Paterno)



34



35



36

Mostre

10.12.2017
10.01.2018

Pittin e il suo "Viaggio d'Artista"

Caterina Pittini

Mercoledì 20 dicembre 2017, presso le splendide Sale di Rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia a Piazza Colonna, si è tenuta la vernice dell'artista Luigi Pittini, in arte Pittin.

La serata è stata una calda occasione per festeggiare Pittin e il suo lungo percorso artistico e brindare alla fine dell'anno. Francesco Pittoni, presidente del Fogolâr Furlan, ha aperto la serata portando il saluto del presidente della Regione Friuli Venezia, Debora Serracchiani, che ha inviato tramite lettera i migliori auguri a Pittin per la sua carriera artistica, e un felice anno nuovo a tutti. La dott.ssa Anna Maria Iozzino, critica e storica d'arte ha poi presentato le opere del maestro, illustrando il percorso della mostra intitolata "Viaggio d'Artista". Un viaggio attraverso diversi momenti della vita di Pittin, dalla casa natia "la Filuvigna", a Roma, alle mete in Europa e oltre oceano, fino ad arrivare ai "viaggi cosmici", dal figurativo all'astratto, passaggi, incontri, ricerche, cambiamenti. Linee in continuo movimento, dalle quali emerge l'energia di forze contrapposte che caratterizza le opere di Pittin. E' seguita poi la premiazione dell'artista: l'attrice Tiziana Bagatella e il dott. Gian Luigi Pezza, rappresentanti della cultura del Fogolâr Furlan di Roma, hanno consegnato a Pittin una targa, quale riconoscimento alla carriera come maestro d'arte e maestro di vita. L'incontro si è concluso con un brindisi offerto dall'artista. Le opere di Pittin sono state ospitate nelle sale della Regione Friuli Venezia Giulia fino al 10 gennaio 2018.

24.01.2018

Finissage Icons of Art

Il 24 gennaio u. s. si è conclusa a Palazzo Ferrajoli la mostra *Icons of Art*, che ha visto esposti dieci ritratti musivi opere di giovani della Scuola Mosaicisti del Friuli. Alla serata sono intervenuti Paolo Di Buono, responsabile dello Studio del Mosaico Vaticano, l'arch. Guglielmo Zanette dell'Associazione Naonis di Pordeone, organizzatore dell'evento e una rappresentanza del Fogolâr guidata dal presidente Pittoni.

05.05.2018

03.06.2018

Tina Modotti: Fotografa & Rivoluzionaria

Sabato 5 maggio, presso il Museo Civico "M. Antonacci" di Albano Laziale, è stata inaugurata la mostra fotografica dedicata alla friulana Tina Modotti, considerata una delle più grandi fotografe del secolo scorso. Opere della Modotti sono infatti presenti nei più importanti musei del mondo dedicati alla fotografia, fra i quali il George Eastman House di Rochester nello stato di New York e persino nella Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti a Washington. Tina Modotti, nata nel 1896 a Udine da una povera famiglia, iniziò a lavorare a soli dieci anni per accudire assieme alla madre i fratelli più piccoli essendo il padre e la sorella maggiore emigrati in America. Nel 1913 raggiunse i familiari a San Francisco, proponendosi come modella in una sartoria ed entrando a far parte anche del mondo del cinema muto. Diventò così la protagonista del film *The Tiger's Coat*, recitando in altri due film *Riding with death* e *I Can Explain*. Iniziò ad occuparsi di fotografia dopo il sodalizio sentimentale e professionale col famoso fotografo Edward Weston. La sua fortuna arrivò però dopo l'incontro con l'artista Xavier Guerrero, che la convinse a trasferirsi in Messico. Le sue idee progressiste - aveva aderito al Partito Comunista - la portarono, dopo una breve incarcerazione, in Spagna, a Berlino, Mosca, Parigi e nuovamente a Città del Messico, dove nel 1942 morì avvelenata. La vita errante dell'artista friulana è stata rievocata sabato 19 maggio, con la proiezione del film *The Tiger's coat* e con la recitazione *L'ultima rosa*, una performance teatrale di Alice Valente Visco. L'esposizione, promossa dal Comune di Albano Laziale e dall'Associazione Culturale "8 Marzo", a cura di Reinhard Schultz, è rimasta aperta fino al 3 giugno scorso. Hanno visitato l'esposizione Francesco Pittoni e l'architetto Giuliano Bertossi.

37
Tina Modotti.

38
Museo Civico "Mario Antonacci" di Albano Laziale.

5 maggio 2018, inaugurazione della mostra *Tina Modotti: Fotografa & Rivoluzionaria*. (Foto Giuliano Bertossi)

39
Oratorio della Chiesa di San Bartolomeo e Alessandro. Concerto del Coro polifonico Gianandrea Gavazzeni.

40
Danze greche. Allievi della scuola di danze greche Hellas sulla terrazza dell'UnAR. (Foto Vito Paterno)



TINA MODOTTI:
fotografa & rivoluzionaria

dal 5 MAGGIO
al 3 GIUGNO
2018

Museo Civico
"MARIO ANTONACCI"
Albano Laziale
Mostra a cura di Reinhard Schultz

INAUGURAZIONE
5 MAGGIO 2018
Ore 17:00

19 MAGGIO 2018
Ore 17:00
L'ULTIMA ROSA
rievocazione teatrale della vicenda umana

Orario Mostra:
Lunedì - Giovedì - Sabato:
mattina ore 9,00 - 13,00
pomeriggio ore 16,00 - 19,00
Martedì - Mercoledì - Venerdì - Domenica:
mattina ore 9,00 - 13,00

16-17.02.2018

Vajont. Quando lassù

Al Teatro Palladium di Roma, il 16 e 17 febbraio scorsi, è andato in scena *Vajont. Quando lassù*, uno spettacolo – su testo di Giovanna Caico – che rievoca la tragedia del 1963. L'enorme volume d'acqua tracimata dalla diga che si abbatté sulla valle provocò più di duemila vittime e sette paesi scomparvero sotto una spessa coltre di fango. Lo spettacolo ha la direzione di Francesca Satta Flores.



3.03.2018

Coro Zahre

Sabato 3 marzo il Coro Zahre di Sauris, isola linguistica di origine tedesca, ha accompagnato la Santa Messa nella Basilica di San Pietro.

17.06.2018

Danze dalla Grecia

Domenica 17 giugno 2018, per il 7° anno consecutivo sulla terrazza dell'UnAR, il Fogolâr ha ospitato il saggio di fine anno dell'Associazione Culturale Italo-Greca "Hellas" di Roma. Gli allievi della scuola di danze tradizionali greche, diretti dall'insegnante Maria Rita De Vito, si sono esibiti in un breve repertorio di balli dell'Asia Minore e del Mar Nero. Al termine, dopo un piccolo aperitivo greco, tutti i partecipanti si sono lasciati coinvolgere nelle sonorità elleniche dei Meltemi Group di Roma.



21.06.2018

Coro Gavazzeni

Il 21 giugno 2018 nell'Oratorio della Chiesa di San Bartolomeo e Alessandro, sede dell'Arciconfraternita dei Bergamaschi, il Coro polifonico Gianandrea Gavazzeni, diretto dal M.º Antonio Vita, ha tenuto un concerto dedicato, per la maggior parte, ai canti della Grande Guerra. «Anche se il nostro friulano di "Stelutis alpinis" non era ...perfetto, abbiamo cercato di trasmettere con le nostre voci le emozioni, che noi stessi abbiamo provato, per rievocare una vicenda drammatica della nostra storia patria di cui furono protagonisti soprattutto i giovani». Così il basso Enrico Scifoni nel ringraziare il presidente Pittoni intervenuto alla manifestazione segnalata dall'avv. Gianluca Ruotolo.



FR I U L I P O N T I N O

41
Fattoria didattica Mardero, Aprilia.
Edizione 29^a della Cocomerata. La tavolata dei presidenti dei Fogolârs Furlans del Lazio. (Foto Carmen Cargnelutti)

42
Fattoria didattica Mardero, Aprilia.
Parte della delegazione del Fogolâr Furlan di Roma. Da sinistra: Piera Martinello, Nives Corazza, Emma Pessa Bucich e Rosa Rita Bellini. (Foto Carmen Cargnelutti)

43
Premio Giovanni da Udine, 1985.
In piedi parla Mario Toros presidente dell'ente Friuli nel Mondo. Alla sua destra, seduti, il sindaco di Roma e il presidente del Fogolâr Adriano Degano. (pag. 23)

FOGOLÂR FURLAN DI LATINA E AGRO P.

Il Bonificatore

Domenica 29 aprile si è rinnovato l'omaggio al Monumento Nazionale del Bonificatore in località Borgo Flora. Dinanzi all'opera realizzata dallo scultore Tony Di Nicola, sono confluiti con i loro labari le associazioni Fogolâr Furlan, Trevisani e Comitato spontaneo per il Monumento nazionale, tutte di Latina. Al termine dei discorsi, nei quali si è ricordata la figura di Ettore Scaini, fautore di questa opera, si è esibita la locale banda musicale.

Festa di Mezza Quaresima 2018

Domenica 11 marzo, a Borgo Carso, si è svolta la festa di Mezza Quaresima. Nel ricordo dei defunti dell'associazione, si sono ritrovati i soci e gli amici del locale Fogolâr presieduto da Bruno Canciani. Dopo la Santa Messa, l'incontro è proseguito al ristorante "Il Ritrovo". Durante la conviviale c'è stato lo spazio per la premiazione della signora Anna Tondo eletta Lady Fogolâr in un'atmosfera gioiosa grazie alla musica del complesso Pozzobon.

Fragolata 2018

Il 17 giugno, in località Cerasella al Parco Nazionale del Circeo, si è svolta la tradizionale Fragolata giunta alla 39^a edizione. Dopo la Santa Messa, il raduno tardo primaverile dei friulani del pontino è proseguito con un apprezzato pranzo agreste, tra balli ed estrazioni di premi, e le immancabili porzioni finali di fragole.

FOGOLÂR FURLAN DI APRILIA

Alla tradizionale cocomerata di Aprilia

Giornata non solo gradevole, ma entusiasmante quella di domenica 1° luglio nella tenuta "Mardero" dove anche quest'anno il Fogolâr di Aprilia ha organizzato la festa del Cocomero. Eravamo presenti con il nostro presidente ing. Pittoni e con altri nostri soci, tra i quali il veterano pittore Pittin e la nostra Nives Corazza. Dopo la messa e i saluti dei presidenti dei Fogolârs, ci siamo accomodati nelle tavolate allestite all'aperto dove è stato servito il pranzo, buonissimo e ben organizzato, con il finale del cocomero zuccherino e abbondante. Il tutto allietato da una giornata splendida all'ombra degli alberi ad alto fusto, dal complesso musicale, con cui si è esibita con gran successo anche la nostra socia Emma..., dall'intrattenitore che aveva il compito di farci divertire e dai balli individuali e di gruppo che si sono alternati nella pedana sottostante. Tanti partecipanti dei Fogolârs di Latina e naturalmente di Aprilia. Il tavolo della autorità, nei momenti di pausa, veniva sommerso da persone che arrivavano a salutare e a complimentarsi in special modo con il loro presidente Romano Cotterli, che a tratti ha manifestato segni di commozione. Grazie a lui è stato "un bel mut di cjatasi!" (un bel modo di trovarsi!). La riffa ha concluso la bellissima giornata e... la Nives ha vinto un enorme cocomero che ha donato al Fogolâr Furlan di Roma.

Carmen Cargnelutti



RECENSIONI



Marina Silvestri
**LASSÙ NELLA TRIESTE
ASBURGICA**

Libreria Editrice Goriziana, 2017,
pagine 354

Trieste, fiorente città portuale austriaca e nello stesso tempo città cosmopolita in gran parte italiana, divenne meta di emigrazione dalla Penisola. Vi arrivarono circa 50mila allo scoppio della Grande guerra, per lo più friulani, veneti, romagnoli, emiliani, pugliesi e siciliani che seguirono antiche vie commerciali. Le vicende di questi cittadini del Regno d'Italia, giunti a Trieste non solo in cerca di lavoro, ma anche per avviare attività commerciali, sono state ricostruite da Marina Silvestri, giornalista e collaboratrice di programmi radiofonici e televisivi della RAI regionale FVG. La pubblicazione mette a disposizione del lettore elenchi di cognomi, provenienze e mestieri che aiutano a rintracciare l'origine di molte famiglie della città.

Maurizio Mazzurco
L'ESPERIENZA DELLA VITA
Edita da Ensemble, 2018,
pagine 46

Maurizio Mazzurco ci ha consegnato personalmente in sede la sua ultima opera, un volumetto tascabile di liriche dal titolo *L'esperienza della vita*. Nato da famiglia siciliana, l'autore è vissuto a Udine fino alla maturità. Successivamente si è laureato a Roma dove insegna. Fin da ragazzo ha scritto poesie, che per più di quarant'anni sono rimaste ad appannaggio di un ristretto giro di amici e conoscenti. Nella raccolta è contenuta la poesia *Piccola Patria*, un piccolo omaggio agli anni di gioventù e al Friuli. Mazzurco ha pubblicato anche il libro *Latrando silenzi al vento*, vincitore del premio Patria Letteratura 2017.



RICORDIAMOLI

Mario Toros

È scomparso all'età di 95 anni Mario Toros, politico democristiano più volte deputato e senatore della Repubblica e soprattutto ministro del Lavoro. Toros, nato a Pagnacco nel 1922, era orgoglioso di aver raggiunto i vertici della Politica italiana da semplice operaio sindacalista qual'era. È stato una delle maggiori figure del Friuli del 2° dopoguerra assieme a Tessitori, e per molti anni il Fogolâr lo ha avuto come principale interlocutore per dar corso alle sue pregevoli iniziative nelle massime istituzioni nazionali. Entrato in politica negli anni '50, come consigliere e assessore della Provincia di Udine, nel '58 fu eletto alla Camera. Dal 1972 passò al Senato, dove restò fino al 1987. In seguito al terremoto del 1976, si prodigò perché fosse data una risposta immediata al problema della ricostruzione del Friuli. Toros è stato sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Sociale, per due volte ministro senza portafoglio con delega ai problemi delle Regioni e per altre due volte ministro del Lavoro con Aldo Moro. Chi scrive ricorda le innumerevoli conversazioni del presidente del Fogolâr Degano proprio con Toros al quale fu legato da amicizia e comunanza di interessi per il mondo dell'emigrazione friulana. Toros è stato infatti per molti anni anche presidente dell'ente Friuli nel Mondo, nonché della Fondazione *Cjase dai Furlans pal Mont* da lui fondata assieme a Renato Chivilò, Alberto Picotti e lo stesso Adriano Degano. Nel ricordo di tante presenze tra i Friulani del Lazio, il Fogolâr esprime i suoi sentimenti di profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia del senatore.

Vito Paterno



43



Albergo diffuso Tolmezzo

Le vacanze per te

La Carnia nel palmo della mano
info@albergodiffusotolmezzo.it
+393318028383
+39043341613



ZORZETTIG
VINI FRIULANI DOC

Zorzettig Cav. Giuseppe
S.s.a.

Via Strada S. Anna, 37 SPESSA
33043 CIVIDALE DEL FRIULI
(UD)
Tel +39. 0432. 716156
Fax +39.0432.716292



Sede romana della Regione Friuli Venezia Giulia, 24 gennaio 2018. Finissage della mostra musiva *Icons of Art*. Da sinistra Francesco Pittoni, Tiziana Bagatella, Massimiliano Crociani, Guglielmo Zanette dell'Associazione Naonis e Paolo Di Buono, responsabile dello Studio del Mosaico Vaticano.
(Foto Vito Paterno)

Comitato Soci Onorari

On. Pier Giorgio Bressani, mons. Duilio Corgnani, dr. Giovanni Fabris, on. Mario Fioret, comm. Augusto Giordano, sir Paul Girolami, gen. C.d.A. Roberto Jucci, on. Gianni Letta, dr. Adriano Luci, dott.ssa Anna Marcon, ten. gen. Gianfranco Ottogalli, dott. Amedeo Piva, dr. Pietro Pittaro, on. Giorgio Santuz, Alberto Picotti, on. Tiziano Treu, sen. Giuseppe Zamberletti, amb. Antonio Zanardi Landi, Donino Vullo; Presidente Regione Friuli-Venezia Giulia; Presidente Provincia di Udine.

STAMPE

Sig.

Fogolar Furlan
di Roma

Associazione fra i friulani residenti a Roma - Friuli nel mondo
aderente all'UNAR - Unione delle Associazioni Regionali di Roma
Via Ulisse Aldrovandi 16 (00197) - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979
Sito internet: <http://www.fogroma.it> - E-mail: fogroma@tiscali.it
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - DCB di Udine

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.